numero 2
Dicembre 2016

IL CHRONICON

Parrocchia Sacra Famiglia in Ghiaie

Signore Gesù, amico e fratello,
accompagna i giorni dell'uomo
perché ogni epoca del mondo,
ogni stagione della vita intraveda qualche segno del tuo regno
che invochiamo in umile preghiera,
e giustizia e pace s'abbraccino
a consolare coloro che sospirano il tuo giorno.

Carlo Maria Martini

"Entrò per rimanere con loro"

Ci può essere un Natale senza ciò che lo caratterizza? La domanda torna e ritorna laddove si cerca il vero senso del Mistero dell'Incarnazione, laddove si cerca di comprendere, con le fragili certezze della fede, il perché di un Dio che sceglie di entrare nella storia dell'uomo, nella storia di quelle creature formate dal fango che tanto sono straordinarie ed eccelse e tanto sono fragili e meschine.

Togliamo dunque al nostro Natale le sue luci e le sue caratteristiche e commoventi pagine di tradizione: saremo invitati, quasi obbligati, ad accogliere un incontro che chiede di accettare il dialogo, chiede di entrare in un colloquio che muove e smuove la coscienza, che, se lo accettiamo, ha la possibilità di cambiarci nel profondo.

Pare dunque pertinente un tratto della Scrittura che, più che natalizio, appare pasquale: *"entrò per rimanere con loro"*. È un tratto del grandioso vangelo dei discepoli di Emmaus che accompagna il cammino dell'anno pastorale in corso ma potrebbe essere anche il sintetico racconto del Mistero dell'Incarnazione: Egli è entrato nella storia per rimanere con noi, per fermarsi con noi.

Un Dio entrato senza imporsi, un Dio che ha la forza di essere tale pur nascendo in una mangiatoia e senza la pretesa di essere adorato in chissà quale modo.

Quel brano di Luca che ci racconta dei due di Emmaus è un vero e proprio vangelo pasquale ma non potrebbe considerarsi anche dal punto di vista del Natale?

Il dono dell'Incarnazione del Verbo in mezzo a noi ci porta a rileggere le Scritture, a fare nuovamente esperienza della Sua presenza, a sentirci meno soli e ad avere un immagine di Lui più vicina al nostro bisogno di umanità ma anche sufficientemente lontana per aiutarci a comprendere che Dio merita il suo Mistero e che a noi è dato di cercarlo notte dopo notte, fatica dopo fatica, tempo dopo tempo.

Chissà dunque se avremo il coraggio di spogliare un poco il nostro Natale, non per togliergli la bellezza che lo caratterizza ma per rimanere soli con quel Signore, Dio-uomo, che ci convoca a sé. Infondo basta una strada, un percorso insieme, una soglia che ci introduce ed una tavola per spezzare ancora quel pane: da lì tutto ricomincia, da lì riprende il cammino, quel cammino che ci fa comprendere che Egli è venuto in mezzo a noi non solo per stare ma per ESSERCI.

Che in questo Natale ciascuno di noi lo possa incontrare sulla strada che sta percorrendo.

Un augurio.

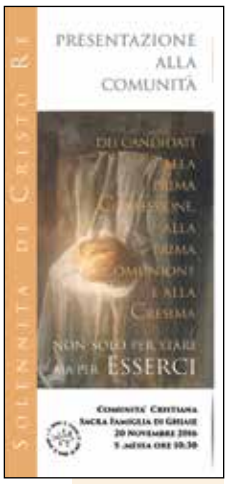
Don Marco

In copertina:
Madonna col Bambino e santi, XVII sec. - Chiesa Sacra Famiglia

Una maternità tanto particolare

Fin dal Natale dello scorso anno il nostro parroco don Marco ci ha proposto un'immagine distribuita al momento della comunione recante la riproduzione dell'affresco del Natale sulla volta del transetto sinistro della nostra chiesa. Lavoro di fine ottocento dei maestri Spinelli e Cavalleri.
A Pasqua il soggetto, di fattezze eleganti e raffinate, raffigurava un Cristo portacroce, olio su tela del cinque-seicento, presente nella sagrestia della nostra chiesa.
Per questo Natale è in preparazione un'immagine molto particolare tratta ancora una volta dalle belle cose di casa nostra.
Sempre in sagrestia è custodito un curioso dipinto, olio su tela, probabilmente del XVII secolo, bello nelle cromie ma molto popolare nei tratti.
Sono raffigurati, nell'opera dai caratteri devozionali, la Madonna col Bambino, san Giuseppe, i santi Antonio di Padova e Francesco d'Assisi e un'anziana ma simpatica sant'Anna dai tratti molto nostrani eppure così belli da renderla a noi famigliare.
L'immagine Natalizia, già offerta nella copertina del nostro chronicon, sottolinea un particolare riguardante il Bambino e la Madonna in atto di ammirarsi in modo affettuoso.

Si percepisce immediatamente la popolarità del gesto ma si apprezza lo sguardo nobile e dolcissimo della Vergine unitamente ad alcuni particolari che rendono l'opera molto più significativa di quanto si potrebbe immaginare.
La Madonna indossa un filare di perle: segno dell'accoglienza pura e convinta di Colui che è il gioiello per eccellenza ma sono altrettanto segno di lacrime: Maria piange per quel Figlio che le è dato ma che non sarà più solo suo soprattutto nell'istante della Passione.
Inoltre la Madonna ha un seno semi scoperto.
Una cosiddetta Madonna del latte. Tale iconografia dopo il Concilio di Trento divenne assai rara perché si instaurò un divieto di raffigurare la vergine Maria a seno scoperto; anche nel nostro caso si è a conoscenza del fatto che fino all'ultimo restauro tale immagine era stata ritoccata coprendo la mammella di Maria.
Il significato della Madonna del latte è invece profondamente teologico e decisamente natalizio: Colui che si è incarnato è pienamente legato all'umanità tanto da trovare in quel seno il senso della sua sussistenza terrena e Maria, che lo nutre sul suo seno è particolarmente gradita al cielo perché non solo è nutrice ma corredentrice dell'umanità.
Non è da escludere che tale opera, che si può nominare anche come *"Sant'Anna Metterza"*, cioè la figura di sant'Anna, della Madonna e del bambino Gesù in modo molto ravvicinato, ricordi in modo vivido la grande devozione di nonne e madri affinché le figlie gestanti e novelle madri potessero avere il latte per nutrire le appena nate creature.
Nella nostra opera Sant'Anna abbraccia Maria proprio come una Madre incoraggia una giovane figlia e il bimbo Gesù abbraccia, con un dolce sorriso affettuoso, la vergine Maria sul seno della quale pone una manina quasi a benedire quel latte che lo nutrirà ma anche a benedire il seno di tutte le madri affinché siano cibo per i loro figli. Inoltre quella mano indica il *"frutto benedetto del tuo seno"* che è Gesù stesso: qui l'immagine di incarnazione e redenzione è svelata e confermata: Dio è veramente uomo e Maria ne è sua madre. Che bella catechesi in immagini.



Solennità di Cristo Re dell'Universo

di
Savina Tasca

Domenica 20 Novembre 2016 nella celebrazione liturgica della solennità di Cristo Re dell'universo sono stati presentati alla nostra comunità cristiana di Ghiaie i bambini e i ragazzi candidati ai sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima.

I bambini che seguono il cammino catechistico di preparazione al sacramento della Prima Comunione hanno partecipato alla celebrazione con sentimenti di stupore per il fatto di essere stati un po' al centro dell'attenzione della comunità cristiana e di fiducia verso l'amico Gesù re-crocifisso che dimentica sempre il nostro peccato e dona se stesso per la nostra salvezza. Anche loro hanno letto la richiesta di essere accolti all'anno di catecumenato della Prima Comunione e hanno espresso il loro **impegno** a partecipare sempre agli incontri catechistici, alla celebrazione festiva dell'Eucarestia e a fare del loro meglio in famiglia, nella scuola, tra gli amici, per volere bene a tutti e a far conoscere l'amico Gesù.

Sentire questi bambini, ancora piccoli, prendere tutti questi impegni così importanti ci fa riflettere ed un po' anche ci spaventa: ci si chiede fino a che punto loro saranno in grado di mantenere tali promesse che, noi adulti, spesso per primi non sappiano mantenere.

È la Parola ascoltata e accolta nella celebrazione di Cristo Re che viene in aiuto e fa progredire il nostro cammino di fede, nonostante le nostre fragilità e i nostri peccati, e ci permette di dire a questi bambini che vale la pena accogliere e vivere con impegno l'amore gratuito che Dio Padre ci dona per metterci in comunione con il suo Santo figlio Gesù fatto uomo. In questa Parola c'è un duplice stupendo invito: ci viene chiesto di porre umilmente la nostra fiducia nel Re-crocifisso che ci garantisce "…Oggi sarai con me nel paradiso" ogni volta che lo cerchiamo nella preghiera e nei sacramenti e ci è data la grande libertà di dirgli con tenerezza "Tu che regni nel paradiso di Dio, ricordati di me e salvami".

Fortificati da questa Parola affidiamo al nostro Re-crocifisso il cammino di questo anno di preparazione al sacramento della Prima Comunione con la certezza che Lui cammina con noi.

Accanto a questi piccoli si sono aggregati, per la prima volta, anche i bimbi che vivranno il Sacramento della riconciliazione e con loro i più grandi di seconda media diretti verso il dono dello Spirito Santo nella cresima. Anche per prima media un tratto di strada si apre proprio per indicare che il percorso della confermazione non inizia solo nell'ultima tappa ma prende il via già con l'assunzione degli impegni tipici dei ragazzi che vogliono aprire il cuore al Signore.

Per loro e le loro famiglie preghiamo perché la passione e la fedeltà non vengano meno.

I ragazzi del primo anno di preparazione alla Cresima

Confessandi

Chi apre quel libro... trova il tesoro.

Giorgia Basetti
Matteo Basile
Lorenzo Gabriel Cambula
Gabriel Carrara
Mattia Corti
Giovanni Facchi
Rachele Gatti
Ilaria Hildebrand
Sonia Innocenti
Michela Pelicioli
Sofia Personeni
Luca Poloni
Gabriele Ponziani
Stefano Ronzoni
Federico Rossi
Francesco Ruspa
Federico Sala
Maddalena Valentino

Comunicandi

Risalire la corrente... per tornare alla sorgente.

Tommaso Baldi
Lisa Basile
Michelle Belotti
Giulia Berva
Sofia Bonacina
Melissa Bonati
Lorenzo Breviario
Maddalena Breviario
Michele Canti
Marco Chiesa
Stefano Farris
Davide Isacchi
Giulia Menghini
Mirko Morstabilini
Giulia Pellino
Mirko Pesenti
Luca Ravanelli
Gabriele Renò
Sofia Roncoroni
Viola Rota
Noemi Taramelli
Michelangelo Turelli
Francesca Ubiali

Cresimandi

Questa è la mia forza: lo Spirito Santo che mi è dato in dono.

Letizia Buratti
Ester Capelli
Giulia Carminati
Noemi Chiesa
Federico Consonni
Aurora Danesi
Francesca Ferraris
Giorgia Fontana
Sebastiano Frigeni
Davide Mazzola
Gaia Mazzoleni
Bartolomeo Mezzina
Anna Pedrali
Mirko Piazzalunga
Alessia Ravanelli
Giulia Ravasio
Paolo Redaelli
Giorgia Rota
Valentina Ruspa
Alessandra Ubiali

di
Carla Morstabilini

Evangelii Gaudium

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento.
Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni".

È questo il testo iniziale dell'esortazione "Evangelii Gaudium", il primo documento ufficiale del Pontificato di Papa Francesco, consegnato ai fedeli nel novembre dell'anno 2013, durante la celebrazione della Santa Messa di chiusura dell'Anno della Fede.
A questo testo dunque, fa riferimento la Catechesi tenuta nella nostra Parrocchia, catechesi proposta dal nostro Vescovo a livello diocesano, in osservanza alle disposizioni di Papa Francesco.
In questo documento il Papa ci chiama a cogliere il momento di grazia che la Chiesa sta vivendo e ci invita ad intraprendere con fede, convinzione ed entusiasmo la nuova tappa del cammino di evangelizzazione, **ponendo al centro la persona di Gesù Cristo**, il primo evangelizzatore, che oggi chiama ognuno di noi a partecipare, con lui, all'opera della salvezza.
Papa Francesco traccia una linea comune per consentire a tutta la Chiesa, e ad ogni singolo evangelizzatore, di trovare una metodologia comune per avere la conferma che l'impegno di evangelizzazione deve essere un cammino partecipato, condiviso e mai isolato. Alle Chiese particolari, che vivono in prima persona le sfide e le opportunità proprie di ogni contesto culturale, chiede che siano in grado di proporre gli aspetti distintivi e tipici della nuova evangelizzazione nei loro Paesi.
L'esortazione, composta da cinque capitoli, riassume in sette punti, in seguito elencati, le colonne fondanti della visione di Papa Francesco circa la nuova evangelizzazione.

- La riforma della Chiesa in uscita missionaria.
- Le tentazioni degli operatori pastorali.
- La Chiesa intesa come totalità del popolo di Dio che evangelizza.
- L'omelia e la sua preparazione.
- L'inclusione sociale dei poveri.
- La pace e il dialogo sociale.
- Le motivazioni spirituali per l'impegno missionario.

Il filo conduttore che unisce i suddetti punti è l'amore misericordioso di Dio, sperimentato nell'incontro con Gesù Cristo, incontro che dà un senso alla vita di ogni persona.
La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa

per incontrare gli altri, andare incontro, cercare i lontani e invitare gli esclusi; deve riscoprirsi Chiesa missionaria, però al tempo stesso non deve sognare piani apostolici grandiosi e ben disegnati ma deve presentare la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è "sudore della nostra fronte".
L'evangelizzazione è un compito di tutto il popolo di Dio, nessuno escluso, infatti tutti i battezzati sono direttamente coinvolti con una coerente testimonianza di vita.
Il Papa invita i teologi a studiare e trovare le mediazioni necessarie per valorizzare le varie forme di evangelizzazione e dà molta importanza all'omelia, la ritiene una forma privilegiata di evangelizzazione, infatti la preparazione dell'omelia stessa richiede un'autentica passione e amore per la Parola di Dio e per il popolo.
Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo. Con la nuova evangelizzazione la Chiesa sente come propria missione quella di collaborare per risolvere le cause strumentali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri. Chiede gesti semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che ogni giorno abbiamo davanti ai nostri occhi. Papa Francesco dice che un "Pastore di una Chiesa senza frontiere" non può permettersi di volgere lo sguardo altrove. Mentre chiede con forza di considerare il tema dei migranti, denuncia con grande chiarezza le nuove forme di schiavitù: l'infanzia rubata ai bambini utilizzati per l'accattonaggio, le donne costrette nella rete di prostituzione, gli occupati nella piccola fabbrica clandestina e chi deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato. Il Papa difende con altrettanta fermezza la vita umana nel suo primo inizio e la dignità di ogni essere vivente.
L'evangelizzazione comporta anche un cammino di dialogo. In questo tempo la Chiesa deve essere presente in tre ambiti di dialogo e precisamente: il dialogo con gli Stati, con la società e quello con altri credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica. La Chiesa proclama il vangelo della pace ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali ed internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande. Occorre promuovere una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e accordi per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni.
Infine, rappresentando noi la Chiesa, dobbiamo essere evangelizzatori sotto l'azione dello Spirito

Santo che infonde sempre e di nuovo l'impulso missionario a partire dalla vita di preghiera. Senza momenti di adorazione, di incontro con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente le nostre azioni perdono di significato. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori. Il vero missionario non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario. Se uno non lo ravvisa presente nel cuore stesso dell'azione missionaria, perde l'entusiasmo e smette di essere sicuro di ciò che trasmette, gli manca la forza e la passione. E una persona non convinta, purtroppo non convince nessuno. Una pastorale in chiave missionaria non deve essere ossessionata dall'imporre la propria dottrina a forza di insistere ma deve usare quello stile missionario che arriva a tutti senza distinzioni, con un coerente esempio di vita, tanto da convincere che stare dalla parte del Vangelo è bello, è grande e necessario, in sostanza convertire per attrazione.
Uniti a Gesù cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva quello che cerchiamo è la gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza.
Ai piedi della croce, nell'ora suprema, Gesù ci lascia sua Madre come madre nostra. Ci conduce a Maria, che si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e di fecondità. Fissiamo lo sguardo su di Lei , perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. Chiediamo dunque a Maria che, con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti; una Madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.
Quella che Papa Francesco ci indica, alla fine, è la Chiesa che si fa compagna di strada di quanti sono nostri contemporanei nella ricerca di Dio e nel desiderio di vederlo.

Pellegrinaggio parrocchiale per il Giubileo della Misericordia

di
Rita Acerbis

Un gruppo di parrocchiani ha partecipato al pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Misericordia che si è svolto nel periodo 26-28 settembre.
Partenza di buon mattino con pullman Gran Turismo, prima tappa alle porte di Firenze per una visita alla Chiesa di San Giovanni Battista detta Chiesa dell'Autostrada, eretta in ricordo dei numerosi morti sul lavoro durante la costruzione dell'Autostrada del Sole, poco visitata ma indubbiamente meritevole.
Dopo il pranzo arrivo a Roma e inizio della visita alle Basiliche attraverso il percorso Giubilare passando dalla Porta Santa (dopo aver superato il controllo da parte dei militari e del metal detector. Nota stonata ma necessaria per la sicurezza di tutti).
I luoghi visitati, non necessariamente in quest'ordine, sono le Basiliche di San Giovanni in Laterano - San Paolo fuori le Mura - Santa Maria Maggiore - San Clemente - Santa Prassede.
Si sono quindi visitate le varie piazze con le loro belle Fontane il Colosseo l'Altare della Patria e le Catacombe di Santa Priscilla.
Le giornate iniziavano con la celebrazione della Santa Messa celebrata da

Don Marco nella chiesina dell'Istituto Suore Salesiane del Sacro Cuore che ci hanno ospitato riservandoci un ottimo trattamento.
Ultimo giorno cammino giubilare verso la Parta Santa di San Pietro, visita alla Basilica e alle tombe dei Papi e quindi partecipazione all'udienza generale in

Piazza San Pietro con Papa Francesco, che ha richiamato le ns. coscienze alla misericordia e all'accoglienza.
Pomeriggio rientro con veloce visita al Duomo di Orvieto per ammirare i meravigliosi mosaici della facciata che nel pomeriggio sono messi in risalto dalla luce del sole.
Indubbiamente un pellegrinaggio ben riuscito , intenso, con momenti di preghiera e momenti di aggregazione gioviale tra i pellegrini il tutto coronato da belle giornate non solo meteorologicamente.
Un doveroso grazie a Don Marco eccellente guida e a Cinzia per l'impegno affinché tutto filasse liscio e nel migliore dei modi.

Indicazioni sulla sepoltura e la cremazione dei corpi

di Carla Morstabilini

È noto che la Chiesa cattolica, a partire dal 1963, è passata dalla netta condanna all'accettazione della cremazione, a meno che questa non sia richiesta per ragioni che contrastano con le verità della fede, mantenendo comunque una preferenza per la sepoltura tradizionale.
In realtà la condanna non era stata sempre assoluta: nel periodo che va dal IV al XIX secolo, infatti, la cremazione dei cadaveri era prevista nei paesi cristiani in situazioni di emergenza, come nei casi di epidemia, senza che si ponessero particolari problemi teologici. Verso la fine del XIX secolo, essendo divenuta una scelta simbolica anticattolica, favorita dalla massoneria, fu invece pesantemente censurata dalla Chiesa. In contesti culturali non cattolici il costume della cremazione è stato spesso associato alla prassi di disperdere le ceneri dei defunti in spazi aperti, in mare, nei laghi e nei corsi d'acqua o di conservarle in casa. A partire dal 2001, le disposizioni della legge italiana, gradualmente recepite a livello regionale, permettono anche nel nostro paese tale prassi.
Dal momento che la cremazione sta diventando una pratica sempre più crescente ma, purtroppo, essa si accompagna sempre più spesso alla conservazione delle ceneri in ambienti domestici oppure alla loro dispersione in natura, la Congregazione per la Dottrina della Fede si è pronunciata circa la sepoltura dei defunti in luoghi sacri, che la Chiesa raccomanda per ragioni dottrinali e pastorali e dà precise indicazioni sulla conservazione delle ceneri in caso di cremazione.
La cremazione non è vietata ma è regolamentata dal testo **"Istruzione Ad resurgendum cum Christo"**.
L'indicazione più importante dell'Istruzione è dunque che "le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero oppure in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica." Di conseguenza le ceneri non possono essere disperse in natura o trasformate in oggetti ricordo o conservate in casa.
Il motivo per sconsigliare la conservazione privata delle ceneri è legato al valore simbolico dell'inumazione o della tumulazione in rapporto alla fede nella risurrezione finale. A questo si potrebbero aggiungere i rischi di un'elaborazione del lutto poco sana; il tenere i resti del defunto in casa rischia di non facilitare il processo di distacco. Non è neppure da sottovalutare il rischio della mancanza di rispetto per il defunto, le cui spoglie finiscono, con

l'affidamento a una persona privata, per risultare oggetto di proprietà di qualcuno che potrebbe disporne in maniera impropria.
All'obiezione che la scelta della propria abitazione sia ispirata ad un desiderio di vicinanza e pietà, il consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, risponde che questa non è la motivazione più frequente, ma in qualche caso può essere anche così. C'è tuttavia il rischio che si producano dimenticanze e mancanze di rispetto, soprattutto una volta passata la prima generazione, così come si può dar luogo a elaborazioni poco sane del lutto, come già indicato nel precedente paragrafo. Ma soprattutto si deve osservare che i fedeli defunti fanno parte della Chiesa, sono oggetto della preghiera e del ricordo dei vivi, ed è bene che i loro resti vengano consegnati alla Chiesa e custoditi con rispetto lungo i secoli nei luoghi che la Chiesa benedice a tale scopo, senza venir sottratti al ricordo ed alla preghiera degli altri parenti e della comunità".
Per quanto riguarda la dispersione delle ceneri abbiamo i pareri contrari di diversi episcopati nazionali nonché quelli di vescovi francesi e statunitensi che si erano già espressi, negativamente, dal 1997.
L'episcopato italiano, a sua volta, è intervenuto in maniera molto netta nel sussidio pastorale "Proclamiamo la tua risurrezione" dell'agosto 2007, a cura della Commissione per la liturgia della CEI. Le valutazioni negative espresse nel sussidio sono state riprese quasi alla lettera dalla Conferenza episcopale italiana nella recente nuova edizione del Rito delle esequie (2011).
Il documento precisa inoltre che si debbano negare le esequie, se, per ragioni contrarie alla fede, il defunto abbia "notoriamente" disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri.
Quanto sopra esposto sono le chiare indicazioni dei pronunciamenti della Chiesa, ora alcune riflessioni che vorrei condividere con i lettori.
I nostri cimiteri sono dei luoghi benedetti, infatti in alcuni paesi vengono anche chiamati "Campo Santo"; sono i luoghi della memoria, dove i nostri defunti "riposano in pace" e dove noi possiamo ricordare le loro storie, rivedere i loro visi, i loro sorrisi, ripensare al loro vissuto, che a volte si è intrecciato con il nostro.
I resti mortali dei nostri cari dovrebbero essere custoditi in questi luoghi sacri e consegnati alla storia ed alle preghiere di devoti visitatori. Finché essi rimarranno nei nostri ricordi e nella nostra memoria, in qualche modo saranno sempre con noi; se custoditi tra le mura di una casa diventano proprietà privata di qualcuno.
A tal proposito, racconto un fatto realmente accaduto, in chiave decisamente ironica e leggera, anche vagamente in rima.
Muore una signora, e dal momento che la stessa, in vita, aveva manifestato il desiderio di essere cremata, il marito dopo aver soddisfatto il suo desiderio, decide di conservare le sue ceneri in casa.
La defunta signora aveva ancora mamma e papà, nonché fratelli e sorelle, che la piangono e ahimè, questi, con grande dolore, non hanno una tomba su cui pregare e appoggiare un fiore.
Passa del tempo, il marito si riprende, il dolore per la perdita della moglie quasi scompare.
Torna alla vita, conosce una donna, s'innamora e la porta all'altare.
Deve combattere con il ricordo della prima moglie, la "fresca sposina", ma purtroppo per lei, si conservano pure le ceneri, nell'urna, dentro la vetrina!
Il marito allora, porta le ceneri al cimitero e, per la serenità dell'attual consorte, fa quello che doveva fare alla sua morte; le riserva finalmente una degna sepoltura.
Ora si che hanno una tomba su cui pregare, in egual misura, mamma, papà, fratelli, sorelle e tutti i parenti; mentre tornano a casa, i neo sposini, sereni... e contenti.

Scuola dell'Infanzia

BAMBIN GESÙ

Rieccoci qui sul bollettino a raccontare i primi mesi di questo ulteriore anno ricco di novità, di nuove avventure e di emozioni da condividere insieme.
Approfittando delle belle giornate di settembre e ottobre, siamo usciti per le vie di Ghiaie per ammirare le "meraviglie" intorno a noi: qualcuno sicuramente avrà sentito le nostre voci, visto i nostri sorrisi e la voglia di scoprire il mondo che ci circonda! Le nostre osservazioni sul paesaggio autunnale e il materiale raccolto dai bambini, hanno dato il via all'anno scolastico e alle numerose attività che ogni mattina svolgiamo in sezione… da protagonisti!
Siamo diventati così "Cercatori di Meraviglie".

Come ormai consuetudine, anche quest'anno abbiamo partecipato alla festa delle scuole dell'infanzia a Sotto il Monte e… sorpresa delle sorprese… ci hanno raccontato la storia di un uomo, San Francesco che, tanto tempo fa, si è stupito davanti

Cercatori di… meraviglie

al Dono del Creato e ne è diventato custode. Sull'esempio di San Francesco anche noi proviamo a prenderci cura degli amici e di tutto ciò che ci è stato donato.
Ora però… è arrivato per noi il tempo di prepararci ad accogliere il Dono più grande, Gesù Bambino.
Non possiamo poi dimenticare il graditissimo dono che anche quest'anno alcuni papà, con grande generosità, ci hanno fatto nel preparare, nelle ore serali, un grande presepio posto all'ingresso della nostra scuola dell'infanzia. Tra tanti segni esteriori ci ricorda

la bellezza del Natale e ci dice che la Meraviglia che è il Signore Gesù deve essere accolta ogni giorno in mezzo a noi. Grazie di cuore da parte di chi ha desiderato e reso possibile questo dono.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutta la Comunità un sereno Natale.

OPEN DAY
Scuola dell'Infanzia
Domenica 15 gennaio 2017 dalle ore 15.00

Perdiqua

CRE 2016

Roma 26-28 luglio: Giubileo di mezz'estate

un partecipante

Al termine del CRE, appena risistemati gli ambienti dell'oratorio, siamo partiti da Ghiaie verso Roma in un gruppo di venti ragazzi accompagnati da don Marco.
Viaggio in treno verso Roma, gran caldo e tanto divertimento. Abbiamo potuto ammirare tantissimi splendidi monumenti e abbiamo attraversato le quattro porte sante presenti nelle Basiliche maggiori.
La parte più consistente del nostro stare a Roma è stata il camminare: anche quindici chilometri al giorno. Perché tutto a piedi? Don Marco ci ha spiegato che la città la si vive e la si conosce soprattutto così… e aveva ragione.
Non sono mancati piccoli momenti di riflessione e di preghiera soprattutto la Messa all'altare del nostro papa Giovanni.
Anche una lunga salita alla grande cupola di san Pietro ci ha aiutato a vivere meglio il nostro stare insieme. Siamo tornati veramente contenti.

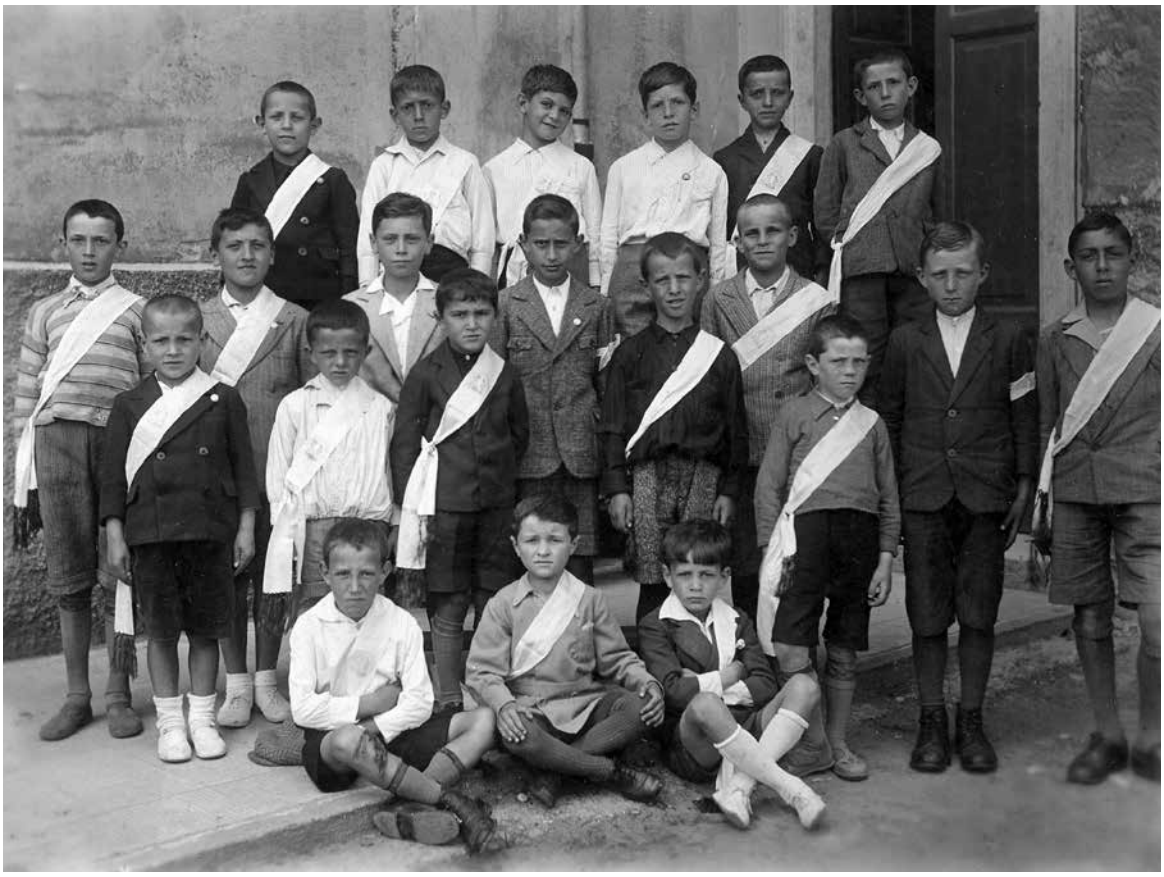
Una veglia "interparrocchiale" invocando l'unico Spirito

due catechisti
di Ghiaie

Ci sono eventi che dentro le nostre comunità parrocchiali poche volte si pensano e tanto meno si sperano. Tra questi, almeno nella maggior parte dei casi, c'è la gioia del collaborare tra parrocchie e del condividere un cammino insieme. La tendenza è quella di rimanere nel proprio mondo, nelle proprie sicurezze, nelle certezze che da sempre ci accompagnano ma questo spegne, anestetizza, chiude.
Proprio per non cadere in questo tranello il nostro vescovo ha chiesto ai parroci della nostra zona pastorale di Ponte, Villaggio, Locate, Presezzo e Ghiaie di cominciare un percorso di collaborazione in alcuni ambiti nodali della pastorale. I sacerdoti di queste nostre parrocchie hanno scelto di iniziare un percorso interparrocchiale con il cammino della confermazione. Molti i ragazzi, altrettanti i padrini e le madrine, di più ancora i genitori chiamati in causa in questo grande tratto di strada.
Un cammino per la prima volta condiviso. Noi catechisti del percorso di seconda media abbiamo iniziato ad incontrarci mensilmente col parroco di Ghiaie per condividere il cammino di educazione di questi ragazzi e per camminare insieme nella fede tra noi.
Il primo frutto di questo lavoro è maturato nella sera di sabato 26 novembre proprio nella nostra chiesa parrocchiale di Ghiaie gremita di tutti i cresimandi e dei loro genitori della zona per un momento di veglia di preghiera all'inizio del percorso.

Un momento semplice ma bellissimo, un percorso battesimale ed eucaristico al tempo stesso utile per ricordare che il Battesimo immette nella Chiesa e l'Eucaristia ne conferma il senso divenendo essa stessa porta di comunione per vivere in pienezza la comunità a partire dal Signore crocifisso - risorto.
Un momento carico di Spirito del Signore, colmo di gratitudine e vivo della gioia di essere stati insieme… quasi per la prima volta. Speriamo di continuare e di crescere con questo stile.

Volti del passato... ricordati dai presenti



Bimbi di Ghiaie paggi del Santissimo Sacramento

Gruppo di giovani e ragazzi di Azione Cattolica negli anni trenta

Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo,
vivano sempre come figli della luce;
e perseverando nella fede,
vadano incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Negrisolo	Emma	26	Giugno	2016
Fumagalli	Andrea	3	Luglio	2016
Carrara	Arianna	3	Luglio	2016
Previtali	Simone	3	Luglio	2016
Carissoni	Ilaria	3	Luglio	2016
Lacognata	Federico	7	Agosto	2016
Pellegrini	Beatrice	4	Settembre	2016
Natali	Tommaso	4	Settembre	2016
Valdani	Tommaso	4	Settembre	2016
Foresti	Anita	2	Ottobre	2016
Calabrese	Matteo	2	Ottobre	2016
Forcella	Gabriele	13	Novembre	2016
Forcella	Lorenzo	13	Novembre	2016
Venditti	Raffaele	4	Dicembre	2016
Paganelli	Elisa	4	Dicembre	2016

Effondi, Signore,
lo Spirito del tuo amore,
perché diventino un cuore solo e un'anima sola

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

Mazzoleni Luca Rota Federica 3 giugno 2016

Mi hai plasmato dalla terra, mi hai rivestito di carne;
Signore, mio Redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno

Sono tornati alla casa del Padre:

Adamina Sormanni in Roncalli 88 anni 1 Settembre 2016

Antonio Venier 91 anni 12 Ottobre 2016

Giuseppina Gerosa ved. Mazzola 92 anni 14 Ottobre 2016

Veriano Verri 81 anni 7 Novembre 2016

Palmina Aglieri in Vettese 73 anni 9 Novembre 2016

Antonio Brambilla 81 anni 23 Novembre 2016

Comunità Cristiana di Ghiaie - Periodico della comunità cristiana della Sacra Famiglia in Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Autorizzazione n. 8 rilasciata dal Tribunale di Bergamo il 5.4.2003. Direttore responsabile: Maria Luisa Giovanzana. Proprietario: parrocchia della Sacra Famiglia, nella persona del legale rappresentante Milesi don Marco, con sede in via G. Bonzanni 5, Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg). Anno 14 - Numero 2 - Dicembre 2016

Calendario per il tempo di Natale

Domenica 11 Dicembre - III di Avvento
Ore 8,00 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa segue pranzo anziani
Ore 18,00 S. Messa

Lunedì 12 - Martedì 13 - Mercoledì 14 Giovedì 15 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa

Venerdì 16 Dicembre
Ore 8,00-17,00 S. Messa
dalle 9,00 alle 11,00 Confessioni a Ponte San Pietro
dalle 15,00 alle 18,00 Confessioni al Villaggio
dalle 20,30 Confessioni a Ponte San Pietro

Sabato 17 Dicembre
Ore 16,00-18,00 Adorazione e Confessioni in Chiesa
Ore 17,30 Vespri
Ore 18,00 S. Messa

Domenica 18 Dicembre - IV di Avvento
Ore 8,00 - 10,30 - 18,00 S. Messe

Lunedì 19 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa

Martedì 20 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa
dalle 8,30 alle 11,00 Confessioni a Presezzo
dalle 15,00 alle 18,00 Confessioni a Ghiaie
(con vari sacerdoti)
dalle 20,30 Confessioni a Presezzo

Mercoledì 21 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa
dalle 15,00 alle 18,00 Confessioni a Locate
Ore 20.30 S. Messa per i volontari della parrocchia

Giovedì 22 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa
dalle 20,30 Confessioni a Ghiaie

Venerdì 23 Dicembre
Ore 8,00-17,00 S. Messa
dalle 9,00 alle 11,30 dalle 15,00 alle 18,00
Confessioni a Ghiaie

Sabato 24 Dicembre
Sospese Confessioni, Vespri e S. Messa delle ore 18,00
Ore 22,00 Veglia
Ore 22,30 S. Messa nella Notte

Domenica 25 Dicembre
Solennità del Santo Natale
Ore 8,00 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa
Ore 18,00 S. Messa

Lunedì 26 - Santo Stefano primo martire
Ore 8,00 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa
Ore 21,00 Elevazione Musicale

Martedì 27 Dicembre
San Giovanni Apostolo ed Evangelista
Ore 8,00 S. Messa

Mercoledì 28 Dicembre - Santi Innocenti
Ore 8,00 S. Messa

Giovedì 29 Dicembre
Ore 8,00 S. Messa

Venerdì 30 Dicembre
Solennità della Sacra Famiglia
Festa Patronale
Ore 8,00 S. Messa
Ore 20,30 Santa Messa Solenne
presieduta dal Vicario Generale

Sabato 31 Dicembre
Ore 16,00 Esposizione
Ore 17,30 Vespri
Ore 18,00 S. Messa Solenne di fine anno
con canto del Te Deum

Domenica 1 Gennaio 2017
Ore 8,00 - 10,30 - 18,00 S. Messe

Lunedì 2 Gennaio
Ore 8,00 S. Messa

Martedì 3 Gennaio
Ore 8,00 S. Messa

Mercoledì 4 Gennaio
Ore 8,00 S. Messa

Giovedì 5 Gennaio
Ore 8,00 S. Messa
Ore 16,00 Esposizione
Ore 17,30 Vespri
Ore 18,00 S. Messa nella Vigilia della Solennità dell'Epifania

Venerdì 6 Gennaio
Epifania del Signore - Festa del dono
Ore 8,00 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa
Ore 15,00 Benedizione dei bambini in Chiesa
Ore 18,00 S. Messa

Sabato 7 Gennaio
Ore 16,00 Esposizione
Ore 17,30 Vespri
Ore 18,00 S. Messa nella Vigilia
della festa del
Battesimo del Signore

Domenica 8 Gennaio
Festa del Battesimo del Signore
Ore 8,00 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa con la presenza dei bambini
battezzati nell'anno 2016
Ore 18,00 S. Messa